

C A P O XI.

*Doni, favori, grazie soprannaturali da Dio
al Beato Niccola concesse.*

I. Essendo sempre stato il misericordiosissimo Iddio verso il nostro Beato a larga mano benefico, e liberale, in arricchire, e fornire la bell'anima sua di tutte le Teologali, e morali virtù; non meno eziandio generoso mostrossi in compartirgli quei soprannaturali doni, e grazie, che da Teologi gratuitamente date diconsi per le quali il soggetto, in cui vengono collocate, e poste, si concilia appresso tutti stima, fama, e grato odore di Santità. Uno dei mirabili doni nella grand'anima di Niccola da Dio infuso, fu quello della Sapienza. Era il Beato per condizione del suo stato, quando vesti l'Abito Religioso de' Minimi, affatto illitterato, idiota, ed ignorante, in ciò che spetta all'umana letteratura senza sapere leggere, ma soltanto in Religione imparò a malamente e scorrettamente ancora il suo nome a seghare; nulladimeno però tale e tanta fu la copia della scienza dei Santi, e Divina Sapienza dal Signore a Niccola comunicata, e con tale chiarezza, e distinzione dei più alti, e sublimi Misterj di nostra Santa fede, e con tanta proprietà ne parlava, che meglio non avrebbe un Uomo nelle Teologiche facoltà consumato potuto spiegare. Interrogato un giorno del Mistero della Santissima Trinità, con termini cotanto propriissimi spiegò delle Divine Persone l'origine, li predicati assoluti, e relativi, le nozioni, e le ragioni dell'attiva, e passiva spirazione (1), e perchè si chiamava generazione la produzione del Divin Verbo, e spirazione quella dello Spirito Santo con tale profondità di dottrina, e di cognizione, che tutte le difficoltà

(1) *Summ. Proc. n. 10 p. 58 et alib.*